

CIA *“Difendere i consorzi in montagna”*

MAURO VICINI, responsabile Area politiche d'impresa
della Confederazione italiana agricoltori dell'Emilia-Romagna

Abbiamo apprezzato lo sforzo compiuto dalla Giunta regionale di regolamentare, in un unico testo di legge, settori d'intervento così delicati, complessi ed importanti per la tutela e la salvaguardia del nostro territorio. Quel progetto, però, tradisce un'impostazione centralistica che limita le prerogative delle Provincie. La Cia è impegnata a difesa di una sussidiarietà che, nella prevenzione del dissesto idrogeologico, valorizzi e innovi le forme di collaborazione con il privato, tra il privato organizzato e le istituzioni. Riteniamo pertanto che vadano inseriti nella proposta della Giunta regionale gli strumenti previsti dalla legge 97/94 e dal Dlgs 228/01, rendendo visibile il sostegno all'azione multifunzionale degli agricoltori e delle cooperative agricolo-forestali nella salvaguardia e tutela del territorio. Per i territori collinari e montani restiamo convinti che la conferma e la valorizzazione del ruolo dei Consorzi

di bonifica può supportare al meglio l'azione di tutela del territorio da parte dei singoli proprietari. Le scelte operate dalla Regione per definire i soggetti competenti in materia di bonifica montana ci lasciano perplessi e preoccupati per le conseguenze negative che potrebbero derivare per un territorio gestito "a macchia di leopardo". Va comunque imposto che i soggetti candidati garantiscano, anche in associazione, l'unità del bacino idrografico fino al limite della pedecollina.

Un altro punto sul quale richiamiamo l'attenzione riguarda l'impostazione "vincolistica" adottata per il raggiungimento degli obiettivi di tutela e conservazione ambientale. E' indispensabile, invece, prevedere meccanismi di coinvolgimento degli associazioni imprenditoriali.

Sulla normativa relativa ai consorzi di bonifica, riteniamo che non abbia più senso perpetuare una distinzione fra contribuente agricolo ed extraagricolo. Distinzione che non trova più nessuna giustificazione in virtù sia di un inquadramento unico del contribuente nel sistema dei consorzi di bonifica, sia di una rappresentanza fondata sulla base dell'entità della contribuzione e non della categoria economica e sociale di appartenenza.

